Anno VI   Lunedì 17 Aprile 1871   N. 90

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1 e 15 di ogni mese si accettano abbonamenti al Giornale, ma non per meno di un trimestre, e sempre verso pagamento antecipato. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzioni d'avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La guerra civile in Francia continua con terribile accanimento. Il partito che domina alla Comune di Parigi col terrore ha saputo trovare contro ai fratelli francesi quella energia che non gli sovrabbondava contro agl'invasori tedeschi, e le bombe dell'esercito al servizio dell'Assemblea nazionale fanno maggiore danno alla città che non quelle slanciate dall'esercito nemico. Dai deputati di Parigi, e da altri che gemono sui mali ond'è afflitta la superba città, si tentarono mezzi di conciliazione, che non pajono poter riuscire. Quale conciliazione è del resto possibile con quei furenti che ora prevalgono a Parigi? Costoro tengono per sospetti ed imprigionano quei medesimi che prepararono o condussero il movimento, riempiono le carceri di preti e di ricchi, mettono le mani nelle tasche di tutti quelli che hanno danari, spogliano e saccheggiano dovunque, vogliono fare strumenti delle loro ire gli stessi pacifici cittadini, i quali non sempre possono fuggire il pericolo allontanandosi dalla città, aboliscono tutti i giornali, sequestrano tutte le stamperie, impediscono le radunate, impongono minacciosamente silenzio a chiunque ardisca fiatare, pubblicano proclami furiosi e fanno pendere sul capo di tutti atroci vendette. Parigi non perde soltanto le industrie ed i commerci, ma perfino gli abitanti, giacchè quelli che sono costretti a rimanervi si chiudono paurosi nelle loro case, non sicuri di non venirvi sorpresi e maltrattati. Si combatte intanto con disperazione e furore, si cerca di diffondere la mala semente della guerra civile nelle città della Francia, dove però i tentativi di sollevamento vengono presto repressi. Ma d'altra parte a Versailles non c'è nè sicurezza, nè potenza. L'Assemblea si è dimostrata reazionaria, appassionata e tutt'altro che all'altezza del pericolo; nè il il potere esecutivo compatto in sè medesimo è tanto certo della via da tenersi da poter agire colla forza e colla prontezza che si richiedono per evitare mali peggiori. Nell'Assemblea si fanno dispute oziose, alternate con qualche scappata irritante. I partiti che vi sono sospettano gli uni degli altri. Legittimisti, orleanisti, imperialisti, repubblicani moderati e radicali tendono a farsela l'una gli altri. Nessuno è sincero e franco e tutti pensano a qualche modo di restaurazione, che porti in loro mano il potere. L'esercito è insufficiente, indisciplinato, sfiduciato, avvilito; i capi sono senza autorità su di esso, o sospetti di volersi impadronire del potere, sia per altri, sia per sè. I Tedeschi già minacciano di provvedere da sè, affinchè le condizioni della pace sieno assicurate. La lotta perdurante ha tristissime conseguenze, ma ogni vittoria le avrà del pari. Il disordine e la prepotenza partigiana, degenerati in una vera tirannia, condurranno di certo la reazione, e la faranno anzi desiderare a molti, per avere almeno salve le sostanze e le vite; ma che che cosa si potrà poi fondare di stabile sulla reazione? Cesserà la lotta, perchè i volontarii della reazione abbiano ottenuto vittoria sopra i volontarii del disordine? Chi restaurerà un Governo qualsiasi? L'Assemblea attuale così divisa ed incerta di sè, una dittatura di Thiers, o di qualche generale, un principe, una lega dei due rami della stirpe borbonica, come si dice, una nuova Assemblea costituente da convocarsi? Se si manterrà la forma repubblicana coll'idea che sia quella che meno divide i tanti partiti dinastici, pronti tutti ad allearsi contro ad uno che prevalesse, quale Repubblica sarà quella che, per sostenersi di per dì, avrà bisogno di essere reazionaria, o per non lasciarsi sopraffare da un partito dinastico di tenersi in guardia contro tutti, senza godere un momento di sicurezza?

Restano i problemi dei provvedimenti finanziarii, dell'esecuzione delle condizioni della pace, della ricostituzione di un esercito, dell'ordinamento amministrativo e politico, dell'antagonismo tra Parigi e la Francia, tra le grandi città ed i contadi, degli interessi speciali di certi ordini di cittadini colla generalità di essi, del trattamento da usarsi verso i vinti ribelli. Non c'è ormai in Francia uno che non abbia combattuto contro la Francia; per cui i germi della guerra civile rimarranno anche tolto che sia il presente scompiglio. La Francia non manca di certo di mezzi per rifarsi in breve tempo dei danni che le apportarono la mal consigliata guerra e la tristissima sequela della guerra civile; ma quale è il reggimento che possa apportare pace e stabilità, dacchè, rovesciato l'Impero, che aveva da ultimo accettato la libertà a moderatrice della dittatura cesarea, ogni altro Governo sarebbe costretto a fare un passo indietro piuttosto che avanti, a stabilirsi sopra una classe piuttosto che su tutte? E le quistioni esterne quale piega prenderanno colla Francia od impotente, od indispettita, coll'Inghilterra decaduta dal suo grado di grande potenza, colla Germania che pensa già ad arrotondarsi, coll'Austria che si affatica dubbiosa nella sua interna ricomposizione, colla Russia che già prosegue nelle sue ambiziose mire?

C'è qualche speranza, che la lite tra gli Stati-Uniti e l'Inghilterra si componga pacificamente; che la Spagna, malgrado il furore de' partiti avversi, alleati sempre per distruggere, repubblicani unitarii e federalisti, carlisti, alfonsisti, montpensieristi, trovi nella nuova dinastia basata sul diritto nazionale, sulla Costituzione datasi da sè dal paese, un principio di stabilità; che la Germania voglia compiere colla libertà quello che ha ottenuto colla spada. Però, se è vero quello si dice, che voglia far entrare la Danimarca nell'unione doganale germanica, o che cerchi di appropriarsi il Lussemburgo ed agiti il partito nazionale tedesco in Austria, dando così maggiori pretesti agli Slavi dell'Impero austro-ungarico di appoggiarsi alla Russia, non si può dire che il trionfo d'una politica pacifica sia vicino da quella parte.

Continua in Austria il tentativo di conciliazione del Ministero Hohenwart, ma non riesce a togliere i sospetti e gli antagonismi; anzi piuttosto li accresce. I disordini della Rumenia, le tendenze della Serbia, i rincruditi sospetti fra la Porta di Costantinopoli ed il Kedive di Egitto, il mestare della Russia in tutte queste faccende, accrescono le incertezze anche della nostra vicina. A noi che resta? Di farci la coscienza di una politica nazionale, di affrettarci nell'ordinamento interno, di svolgere una grande attività economica nel paese, per essere atti a prendere il posto che ci si compete nel Mediterraneo, di tenersi amici a tutti, specialmente alle Nazioni liberali ed a quelle nazionalità della Europa orientale che cercano di emanciparsi, di farci una forza ed una difesa della grande nostra operosità. Non soltanto noi abbiamo ora emancipato la nostra politica da quella della Francia; ma siamo al caso, volendo, di prendere il suo posto; ma non già per una politica aggressiva, per una politica invece di giustizia e di uguaglianza tra tutte le Nazioni libere.

La Spagna non ha contrasti d'interessi con noi, e l'Italia godrà della sua floridezza interna. Se la Francia vede malvolontieri la nostra unità, non è più al caso d'impedirla. L'Inghilterra deve essere contenta di avere in noi un alleato nella sua politica orientale, ammesso che questa politica sia di libertà e di progresso. La Germania e l'Italia possono andare perfettamente d'accordo, tenendosi ciascuna sul proprio territorio, e volgendo entrambe la fronte verso l'Oriente, l'una da terra, l'altra da mare. Le piccole nazionalità indipendenti dell'Europa occidentale e centrale, quelle che tendono a confederarsi in una nuova Austria, e quelle altre che tendono ad emanciparsi dalla oppressione ottomana, devono trovare tutte l'Italia amica; poichè essa vuole la pace, la libertà, la giustizia ed il progresso per tutti. Con questa politica costantemente seguita con piena coscienza dalla Nazione e dal Governo, l'Italia può camminare sicura. È puerile il timore che taluni si fanno, che nuovi disturbi avremo a cagione del Temporale caduto. Nessuno di certo vorrà restaurarlo; e noi non dobbiamo lasciar supporre mai, che altri creda possibile di farlo. Il papa ed Antonelli e la Curia romana continuano nelle loro proteste menzognere e nelle loro brighe, nei loro tentativi di sommuoverci i cattolici contro. Ma è poi cotanto sicura la Curia romana di comandare anche spiritualmente a questi cattolici? Quanti sono, che accettano l'obbedienza cieca all'Infallibile?

Quanto accade presentemente in Germania rispetto all'*infallibilità* del papa non sembra dover avere piccole conseguenze. I Gesuiti, che s'impadronirono del Pontefice, hanno spinto troppo avanti il principio dell'assolutismo papale nella Chiesa. Avrebbero dovuto accorgersi dalla opposizione che il loro partito trovava nella parte più dotta dell'episcopato straniero, che questa era una pillola troppo grossa per farla inghiottire a tutta la cattolicità. La Curia romana ha presunto troppo di sè violentando le opinioni coscienziose di tanti cattolici, ai quali questa dell'infallibilità del vescovo di Roma tornava troppo nuova e stravagante per accettarla come un dogma di fede. Credettero che, ottenuta di qualunque maniera una maggioranza tra la parte meno riflessiva ed autorevole dell'episcopato, tutta la cattolicità si sarebbe sottomessa alla nuova dottrina. Parve difatti, che i vescovi stessi, che avevano fatto la più viva opposizione nel seno del Concilio, ad uno ad uno piegassero, sebbene renitenti, il collo al nuovo giogo ad essi imposto, e che, per timore di non essere tenuti come ribelli all'assolutismo romano ed eccitatori di scismi, facessero pronta adesione a questa pericolosa novità. Difatti, dopo gli eccitamenti avuti, molti dei vescovi oppositori aderirono ed altri male si trincierarono dietro il proprio Governo, il quale si opponeva alla pubblicazione uffiziale della credenza imposta ai cattolici, per le conseguenze civili ch'essa poteva avere. Ma i vescovi oppositori, che avevano mantenuta nel Concilio la opinione della propria Chiesa e della ragionevolezza e del buon senso, e che storicamente è quella della Chiesa universale, non erano più padroni di ritirarla una volta che l'avevano manifestata. Se la ritiravano, essi avevano perduta autorità presso quei tanti cattolici, che la tenevano per buona e li avevano applauditi dell'averla manifestata con franchezza e con buoni argomenti sostenuta. Essi potevano bene sottomettersi ciecamente ad uno ad uno e disdirsi ed accettare per proprio conto l'assolutismo papale, ma con questo non traevano dietro a sè tutti i cattolici. Specialmente nella dotta Germania, in cui non c'è tanta indifferenza religiosa come in Italia, dove si accetta tutto perchè non si crede a nulla, i dotti in teologia prima e poscia anche il Laicato protestarono contro la novità introdotta come contro ad un'eresia. Non fu il solo Dœllinger, che pretese dimostrare l'assurdità del nuovo dogma; ma si levarono proteste da tutte le università, ed il teologo bavarese non venne lasciato nell'isolamento per indifferenza come il padre Giacinto. I Gesuiti hanno creduto sempre di potersi disfare dei loro più potenti rivali spingendoli fuori della Chiesa, dicendo che queste membra guaste era meglio reciderle dal corpo che mantenerle. Avevano tentato il colpo anche contro l'autore delle *piaghe della Chiesa*, che pure era stato ritenuto da Pio IX stoffa per farne un cardinale; ma il filosofo cattolico *laudabiliter se subjecit*, ed essi non poterono farne un eretico, come intendono di fare ora del Dœllinger. In Germania però un teologo alquanto ribelle non lo si lascia predicare al deserto per indifferenza, come si avrebbe fatto in Italia del Rosmini, o si fa in Francia del padre Giacinto; ma le adesioni e gl'indirizzi e le lodi gli piovono da tutte le parti. I Governi si sono impensieriti delle conseguenze che potrebbe avere la dottrina dell'infallibilità papale. Se è un dogma di fede, esso non comincia da Pio IX, ma risale a tutti i pontefici passati e fa una religione di tutte le stravaganze che in età barbare passarono per la mente di tutti i suoi antecessori. In Germania, dove si studia la storia, e dove si conosce quella dell'antagonismo tra l'Impero ed il Papato, ben più che come una pallida reminiscenza, queste pretese papali, che andavano fino al dominio universale anche civile, le si ricordano ora per mostrare che l'infallibilità, una volta ammessa, le farebbe risuscitare tutte. Nessuno è quindi indifferente, e molti prendono parte alla disputa, alla lotta; nè si lasciano respingere dalla Chiesa cattolica, o chiamare eretici, chè anzi dichiarano per tali i gesuiti e romanisti.

I cattolici veggenti non vogliono essere cattolici ciechi, e quei medesimi che si sarebbero sottomessi al *credo quia absurdum* per amore della pace, messi al punto non accettano volontieri di obbedire all'assoluto comando *di vedere e non vedere* come Pappataci. Ne nasce poi anche una animosità contro ai Gesuiti ed ai curiali di Roma, che darà non poco impaccio agl'*infallibilisti*. Dove il movimento possa arrestarsi, nessuno lo saprebbe dire; poichè, qualunque sia stato il pronunciamento della maggioranza nel Concilio del Vaticano, è certo che se i cattolici s'interrogassero ad uno ad uno, gl'*infallibilisti* vedrebbero di non formare che una setta. Decisamente i Gesuiti hanno fatto questa volta troppo calcolo sulla propria potenza o sull'altrui credulità e pecorina sommissione; poichè appunto i più ferventi cattolici sono quelli che si ribellano. La generale indifferenza poteva far credere, che ai nostri tempi non potessero sorgere lotte di religione, ma la Germania ci mostra che la cosa non è così. I Gesuiti, lasciandosi trasportare dai loro istinti settarii, e fabbricando il *sillabo* come una prefazione del nuovo dogma, sono riusciti a destare una opposizione, che probabilmente produrrà un nuovo scisma, il quale diminuirà ancora di molto i proverbiali dugento milioni, che si vollero far credere tutti d'una opinione. La ribellione della Curia romana alla *civiltà moderna*, che ha pure le sue radici nel *principio cristiano*, che è quello della fraternità, dell'uguaglianza degli uomini, della giustizia, del progresso nel bene, della vita intellettuale e morale, torna in capo adesso a quei disgraziati, dei quali fu detto già, che si deve perdonare loro, perchè non sanno quello che si fanno.

P. V.

Documenti Governativi

In data del 1° aprile, il Ministro della istruzione pubblica ha diramato la seguente circolare sulle scuole femminili:

Il numero delle alunne nelle scuole femminili del Regno d'Italia da 531,422 che erano nel 1866 è cresciuto fino a 687,596 nel 1870, delle quali 602,940 frequentavano le scuole pubbliche, e 84,656 le private. Le pubbliche erano 11,442 e contavano nell'anno ora passato 53 allieve, in media per iscuola, mentre nel 1866 erano 9,737 e la media delle alunne non arrivava a 50. Si è dunque accresciuto il numero delle scuole e la frequenza; e questo aumento, quanto al numero delle allieve, di 156,074 appartiene per intiero alle scuole pubbliche e nella più gran parte alle nuove scuole che sorsero nelle provincie del Mezzogiorno. Ma rimangono tuttavia 763 comuni, 1176 borgate che hanno una popolazione superiore a 500 abitanti, e 2191 con una popolazione inferiore ai 500, ma pure considerevole, dove non si è potuto finora istituire la scuola femminile principalmente per mancanza di maestre. E le scuole che si sono aperte, sebbene apparisca dalla statistica che van crescendo di numero e di credito, non hanno tutte insegnanti quali si dovrebbero. Che anzi un certo numero (oltre a 3590) hanno maestre sprovviste di titoli legali e di capacità vera, che si adoperano nelle classi inferiori e più numerose, ove appunto difficilissimo riesce il mantenere la disciplina e l'avviare bene l'insegnamento.

Accennando a questo difetto delle scuole, il sottoscritto intende richiamare l'attenzione del Consi-

glio scolastico perchè sieno specialmente notate dagli ispettori quelle prime classi elementari ove, per il troppo numero delle alunne, il profitto è pochissimo; dove, per cagione di questo piccolo profitto, sono scarsi i passaggi dall'una all'altra classe, e le superiori deserte; dove le migliori maestre, le quali sono preposte a queste, si affaticano intorno a alunne mal preparate, che a stento superarono gli esami di passaggio, ancorchè fatti con somma indulgenza; mentre poi il maggior numero rimane di ingombro alla classe inferiore, moltitudine che entra ed esce senza legge, occupa ed abbandona, senza aver ricevuto la educazione dovuta, i banchi delle scuole. A questo riordinamento delle classi bisogna intendere di proposito, acciocchè le scuole crescano non solo di numero, ma di valore, perchè con questo si prepari la via ad assicurare la vera cultura popolare. E con siffatto intendimento appunto il sottoscritto colla circolare N. 275 del 25 luglio 1870 volle provvedere ai modi di avere buone e numerose maestre di grado inferiore per potere a poco a poco allontanare dall'insegnamento le inette e fondare la istruzione femminile sopra base più ferma. Non pochi Comuni hanno accolto con favore il provvedimento; ed avviate le future maestre alle scuole preparatorie di recente aperte. Da questo adunque si può aspettare che l'insegnamento inferiore, distendendosi più largamente, riceva stabilità e vigore novello.

Assicurato l'insegnamento inferiore perchè ordinato e avviato meglio, più speditamente procederà quello elementare superiore, a cui dopo si potrà dare tal compimento che più facilmente si ottengano frutti di sapienza e di civile costume.

Perciò bisogna con occhio attento seguire il procedere anche di quelle altre scuole femminili specialmente destinate alle classi più colte, e considerarle tanto dal lato del loro ordinamento tecnico, siccome quelle che debbon servire per dare alla donna una più ampia e più potente istruzione, quanto conoscerle per la parte attinente al governo della propria volontà e alle nobili discipline che si addentrano nella legge morale ed informano la vità alla virtù. Di queste o pubbliche o private vuole essere ragguagliato il sottoscritto molto minutamente, e si riserva di ordinare a tal fine una ispezione straordinaria, la quale gli faccia sapere a che punto giunga la educazione della donna nelle diverse provincie e quanta sia la sua potenza morale, quanta la sua disciplina tecnica. Nell'ultima circolare di n. 296 sui Conservatorii femminili dipendenti dal Governo faceva noti i suoi intendimenti sul modo nel quale debbano essere riformati, classificandoli secondo il grado d'istruzione che si dà nei medesimi: ora vuole che quella stessa Commissione che deve avviare quelle riforme, aggiunga ai suoi studi questi altri delle scuole femminili pubbliche e private.

Raccolti siffattamente, come in uno specchio, lo stato ed i bisogni delle scuole femminili di ogni provincia e conosciuto a che grado giunge la istruzione del popolo minuto e delle classi più agiate, sarà più facile il considerare con quali argomenti si possa questa promuovere.

Ma per far ciò è pur necessario volgere l'attenzione ad un altro ordine di scuole, delle quali il sottoscritto partitamente discorre nella circolare che fa seguito alla presente.

Il Ministro
C. CORRENTI.

ITALIA

Firenze, Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Intorno ad un importante progetto sta ora lavorando la Direzione generale delle Poste. Trattative sono state iniziate e già condotte a buon porto per stabilire un servizio internazionale di vaglia postali tra l'Italia e la Germania e tra l'Italia e l'Inghilterra.

I governi di quei due paesi hanno fatto buon viso alle proposte italiane le quali tendono a facilitare i mezzi di trasmissione di danaro tra paesi che di giorno in giorno aumentano i loro rapporti commerciali. Ma a stabilire un servizio di vaglia colla Germania e colla Inghilterra ed a stabilirlo in oggi, si presenta una difficoltà che non si ebbe a superare quando si stabilì il medesimo servizio colla Francia, quella cioè della diversa unità di moneta e della instabilità dei cambi. I rapporti tra il tallero o la lira sterlina e la nostra lira di carta variano tutti i giorni, e ancora non si è trovato modo di stabilire una misura conveniente per tutti; misura che non può essere strettamente quella dei listini della Borsa che non solo sono diversi di giorno in giorno, ma di piazza in piazza.

Questo è il solo ostacolo che ancora rimanga a superare per la conclusione delle relative convenzioni postali, e speriamo che si riesca presto a superarlo.

— Corre voce che il senatore Seracco sia destinato all'ufficio di Commissario governativo presso la Società anonima della Regia dei Tabacchi, in sostituzione del defunto Senator Farina.

L'on. Ministro delle finanze serberà però in petto questa nomina fino a che non abbia trovato chi debba succedere al Saracco nella Direzione Generale del Demanio. (*Nazione*)

— Leggiamo nell'*Opinione*:

La Commissione della Camera pei provvedimenti di finanza si è radunata anche oggi. Per l'arrivo dell'on. Maurogonato essa è ora completa. Non ha preso alcuna risoluzione, riconoscendo utile di prima sentire alcuni ministri. Essa ha perciò invitato ad intervenire domani alla sua riunione i ministri de' lavori pubblici o della guerra e posdomani il ministro di finanza.

— Invece nella *Nazione* leggiamo:

Ci si assicura che la Commissione dei provvedimenti finanziarii avrebbe scartato il decimo sulle imposte di richezza mobile, della fondiaria e dei fabbricati, chiesto dall'on. ministro Sella.

La Giunta, dopo rigettata la proposta del decimo, e discusso delle proposte di aumenti di tasse sul petrolio, sul sale, ecc., ha deliberato di aspettare una Relazione affidata all'onor. Bertolè-Viale sulla questione dell'armamento e della difesa nazionale.

Si afferma che il Ministro delle finanze si studii di porsi d'accordo colla maggioranza della Giunta sulle proposte da presentarsi alla Camera.

Roma. Alle dame romane che fecero dono al Papa d'un tappeto da collocarsi sulla loggia di San Pietro nel giorno in cui si dà la benedizione *urbi et orbi*, il Santo Padre diede una risposta, dalla quale togliamo il seguente brano. Parrebbe quasi che l'opposizione del Santo Padre non fosse tanto all'unità d'Italia, quanto al modo con cui la si regge ed agli uomini che costituiscono il governo attuale. Almeno le sue parole lo lascierebbero credere. Ecco adunque queste *apostoliche* parole:

«Fosse pur fatta l'Italia, fossero pur giunti a formarla forte e compatta sicchè, sicchè come le altre grandi potenze pesasse sui destini d'Europa! Ma un'Italia grande senza Dio, senza fede, senza religione, e colla distruzione, che inutilmente si tenta, del Papato, no, non si fa. L'Italia coi presenti sistemi, cogli uomini presenti sarà sempre un oggetto da destare in molti la compassione, in altri il disprezzo. Dunque aspettiamo che, come insegnò a Pietro ove dovesse gettare la rete per far preda di molti pesci, così insegni a noi la via che ci faccia risorgere dall'abisso de' mali ove forse i nostri peccati ci hanno piombati. Ci è d'uopo lanciare le reti *a destra*, cioè tenerci sulla via retta della verità, della giustizia, della legge di Dio, e allora possiamo sperare con piena fiducia. Se non sarà questo Vicario di Gesù Cristo, sarà certo un suo successore (*qui la commozione s'impadronì di tutti gli astanti*) che vedrà questa nostra città ritornata allo stato primiero e così tranquilla e fiorente, com'era sino da alcuni mesi sono, e vedrà la Santa Sede ristaurata ne' suoi antichi diritti. Egli potrà servirsi del dono che voi mi avete fatto in quest'oggi per dare dalla fronte di San Pietro, da quella loggia famosa, la sua benedizione alla città e a tutto il mondo cristiano. Questa benedizione io adesso la imploro da Dio su di voi. Esso benedica i vostri corpi, le anime vostre, le vostre famiglie, vi sostenga nella vita e nell'ora della morte, affinchè possiate lodare Iddio per tutta l'eternità. *Benedictio Dei etc.*

ESTERO

Francia. Si annunzia lo scioglimento dell'esercito meridionale tedesco in Francia. Il secondo e terzo corpo d'esercito sono posti sotto il comando supremo del secondo esercito, che in luogo del principe Federico Carlo, viene assunto da Manteuffel. Il generale maggiore Stichle ed il colonnello Wright rimangono al loro posto, il primo come capo dello stato maggiore, il secondo quale capo quartiermastro.

Un dispaccio dice che i tedeschi possono in 24 ore, concentrare dinanzi Parigi 200,000 uomini.

— L'*Etoile belge* riferisce che un individuo della Guardia nazionale ch'era uscito armato da Parigi, venne ferito presso St. Denis da un ulano prussiano.

— Stando al *Daily Telegraph* si sarebbero organizzate secretamente a Parigi 18,000 guardie nazionali del partito dell'ordine, le quali hanno in mira di assalire il Palazzo municipale, Montmartre e Belleville contemporaneamente all'attacco che dovesse venire effettuato dalle truppe di Versailles verso la Porta Maillot.

— I legittimisti ed orleanisti, che formano la maggioranza dell'Assemblea, stanno per riconciliarsi in seguito alla fusione dei due rami di Borbone e di Orleans, che si annunzia come un fatto compiuto.

In questo senso è significante la seduta dell'11 dell'Assemblea nazionale. Il deputato Pasquier propose di biasimare il Governo per avere ommesso d'invitare l'Assemblea alla funzione funebre del generale Besson. La proposta venne accettata. Si incolpa Pasquier di aver egli fatta questa proposta unicamente onde rendersi beneviso dell'esercito nell'interesse orleanista. Il corrispondente del *Times* pone in dubbio che a Ducrot sia stata affidata l'organizzazione dell'esercito che capitolò a Metz.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Corriere di Milano*:

Il *Corriere del Basso-Reno* pubblica la lettera del conte Dürkheim-Montmartin, che fu membro della deputazione inviata a Berlino, ed è tra i più grandi proprietari dell'Alsazia. Egli parla della deputazione e dell'ottima accoglienza ricevuta. Dice di essersi convinto che la Prussia è determinata a stabilire nelle nuove provincie un'amministrazione liberale e sbrigativa, ch'essa vuol pure fermamente conciliarsi l'animo degli Alsaziani ed avvantaggiarne le sorti, non considerando punto nell'Alsazia una provincia conquistata, ma un territorio ricuperato, avente per conseguenza gli stessi diritti dell'altre provincie. Il conte aggiunge ancora che non fu soltanto presso le autorità governative di Berlino che trovò una sì amichevole accoglienza, ma altresì in parecchi altri ordini di cittadini, ed in particolar modo presso i deputati.

I posti amministrativi subalterni, vacanti nelle nuove provincie, non verranno coperti al presente e saranno dati in seguito ai soldati e sott'ufficiali che rimasero invalidi nella guerra testè compiuta. Così una parte di quei bravi potrà abitare nella terra conquistata dal proprio valore.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Il Consiglio Comunale di Udine si riunirà in sessione ordinaria il 19 corrente alle ore 10 ant. per trattare dei seguenti affari:

Seduta pubblica

1. Lavori da eseguirsi nella Caserma ex-Raffineria e dietro richiesta del Comand. del Distretto militare.— Riforma del Regolamento di Edilizia in seguito alle osservazioni del Ministero.
2. Sulla istituzione del posto di Ispettore Urbano.
3. Sulla istituzione del posto di Segretario Capo per l'Uffizio dello Stato Civile.
4. Modificazione della Tariffa daziaria per i vitelli al di sotto dell'anno.
5. Deliberazioni intorno al legato di Beneficenza istituito dalla defunta Lucia Basaldella con Testamento 12 settembre 1864.
6. Elimina dai Registri d'Amministrazione di alcuni crediti inesigibili.
7. Sulla proposta del sig. Valentino Carlini per l'assunzione del servizio notturno dei Brougams fra la Città e la Stazione.
8. Elimina dai Registri d'Amministrazione del credito verso gli Eredi del fu Plaino Vincenzo per tassa ricchezza mobile.
9. Assunzione della competenza passiva della spesa per mantenimento e cura della maniaca Carlini Mara.
10. Deliberazioni sulle nuova proposte del sig. Pasquale Fior per la regolarizzazione del Piazzale di Chiavris.
11. Sulla offerta dei signori Nardini Antonio e Rizzani Gio. Batta di assumere la manutenzione di alcuni tronchi di strada interni per un novennio.
12. Deliberazioni sulla maggior spesa per l'applicazione di un fanale in Calle del Cristo.
13. Sanatoria della spesa incontrata per l'espurgo e riattivazione della Cisterna in Piazza San Giacomo.
14. Sulla opportunità della riduzione a tappeto verde del terrapieno in Piazza V. E. ed eventuale autorizzazione della apesa relativa in L. 615.
15. Approvazione dell'Elenco delle strade obbligatorie pel Comune.
16. Sulla proposta di munire di tiranti di ferro gli archi della nuova Galleria nel Cimitero di San Vito.
17. Sulla Istanza di Angelo Cremese per acquisto di fondo comunale ai Casali di Planis.
18. Idem di Bernardino Disnan nella frazione di Cussignacco.
19. Idem di Giuliano de Faccio lungo la strada di Palmanova.
20. Sistemazione dell'acquidotto nella Caserma S. Agostino.
21. Fornitura di scaffali per il Gabinetto di Storia Naturale nel Ginnasio-Liceo.
22. Comunicazione della deliberazione sui provvedimenti pel ponte di S. Agostino in Borgo Pracchiuso.
23. Costruzione e riatto del Marciapiedi presso le case Cappellani e del Toni fuori del porton di S. Bortolomio.

Seduta privata

1. Sulla domanda di sussidio presentata dagl'impiegati del Monte Pignoratizio.
2. Sulla pensione della vedova del fu scrittore Municipale Calice Apollonio, e deliberazioni accessorie.
3. Sulla rinuncia dei sigg. cav. Peteani, avv. Paronitti e prof. Marinelli alla carica di membri della Commissione Civica degli Studii e loro sostituzione.
4. Sul collocamento a riposo del maestro Com. sig. Galli Pier-Luigi.
5. Sulla domanda di sussidio fatta dalle maestre sig. Marussig e Perisinotti per istruirsi nel corso superiore Magistrale.

Di alcune riforme possibili del Monte di Pietà in Udine. Avendo ognora dichiarato di accogliere con piacere ogni discussione in argomento di utilità pubblica, diamo oggi luogo al seguente scritto che ci venne comunicato:

Il Consiglio Comunale di Udine nell'approvare nella seduta del 23 gennaio p. p. il nuovo Statuto del Monte di Pietà, proposto dall'attuale Direzione, affidava alla Giunta Municipale il compito di fare nuovi studii per avvisare a quelle riforme che potessero tornar utili onde conseguire migliori risultati nella beneficenza, scopo precipuo della sua istituzione.

Io non so se la Giunta siasi ancora occupata di proposito; so bensì che ad ogni cittadino cui stiano a cuore le patrie istituzioni, corre l'obbligo di contribuire colle proprie idee, per deboli ch'esse siano, ad illuminare l'opinione pubblica ed a cooperare pel miglior possibile andamento delle istituzioni medesime. Questi, e non altri motivi, mi spingono a dettare i seguenti cenni sui provvedimenti che potrebbero migliorare la gestione del nostro Monte di Pietà, ed ottenere un maggior risultato dalle sue rendite.

Io, a dire lo vero, mi avvicino all'opinione delli signori Consiglieri Kechler e Morpurgo, che cioè i Monti di Pietà potrebbero funzionare e sarebbero più utili come istituti di credito. Ma poichè nè la legge, nè altre riflessioni d'ordine superiore, permettono in giornata una radicale trasformazione del nostro Monte, mi limiterò ad additare quegl'inconvenienti che vogliono essere tolti, e quei provvedimenti che meritano introdotti per dare un miglior indirizzo economico a quello stabilimento.

Lodo altamente intanto il Consiglio per avere eliminata dal nuovo Statuto del Monte la spesa del Cappellano, la quale tornava affatto inutile e molto gravosa al Monte.

Inutile, perchè in Città abbondano le Chiese, e quindi si deve considerare propriamente un lusso dei tempi passati la messa giornaliera nell'oratorio; gravosa poi in quantochè, per salario al Cappellano ed al santese, e per altre diverse spese di Culto, l'oratorio richiedeva un annuo aggravio al Monte di circa L. 1500.

Sentesi un lagno generale per le meschine sovvenzioni che il Monte accorda ai pegnoranti sugli effetti non preziosi, cioè drappi, tele ecc. ecc. Ciò torna di evidente danno all'Istituto coll'alienare la concorrenza, e colla conseguente giacenza dei capitali.

Un tale sistema riesce poi affatto contrario al benefico scopo di soccorrere il povero, ed è di grave danno al medesimo. Difatti ora l'infelice ricorrente al Monte per avere un pronto rimedio al bisogno, od alla sventura che lo ha colpito, si trova nella dura necessità di spogliare la casa di tutti i suoi effetti per ottenere una scarsissima sovvenzione, ed in tal caso il Monte di Pietà non ha veramente di *pietoso* che il nome. Cosa ne avviene allora? Quali sono i vantaggi che offre il Monte alla povera gente? Ne avviene che il bisognoso torna a casa più sconfortato di prima, perchè privo degli oggetti più cari ed indispensabili, senza avere conseguito che un soccorso insufficiente a lenire i suoi dolori, e angustiato come prima dalle strettezze del bisogno; e ne consegue quindi che il Monte anzichè di vantaggio al povero riesce di danno, dappoichè verificandosi per fortuite circostanze l'impotenza al ricupero del pegno, questo va venduto all'asta per un prezzo che il più delle volte è il triplo ed anche il quadruplo della sovvenzione avuta.

E le conseguenze di tutto ciò ricadono sempre sul povero, tanto se egli è in grado di esigere il sopra prezzo, perchè è un soccorso che gli arriva tardi, mentre gli abbisognava al momento che faceva il pegno; quanto più, se per essere impossibilitato a realizzarlo, gli vada perduto, essendo dopo 5 anni devoluto alla Casa di Ricovero; e così si toglie con una mano al povero ciò che coll'altra si dà ad altri poveri. È assolutamente necessario por rimedio a sì grave inconveniente, provvedendo in modo che le sovvenzioni siano accordate in misure più eque e proporzionate al reale valore dei pegni.

Io credo che possa convenire anche d'introdurre il sistema che il Monte faccia tutte le sue operazioni in valuta di carta, come praticasi da molti altri simili Istituti. Con ciò si agevolerebbe la concorrenza, perchè i pegnoranti non sarebbero trattenuti dal danno che risentono per l'agio che devono pagare per l'acquisto della moneta sonante all'atto del disimpegno; e quindi ridonderrebbe anche da ciò un maggior vantaggio al Monte per l'impiego dei Capitali che altrimenti restano giacenti.

Volendosi veramente promuovere la prosperità economica dell'Istituto, avvi un'altro provvedimento che può meritare di essere preso in seria considerazione, ed è quello di aumentare i redditi patrimoniali dell'Istituto; e questo lo si potrebbe ottenere abolendo il privilegio degli affitti delle botteghe e magazzini al pian terreno dell'edificio del Monte.

L'articolo 55 dell'attuale Statuto organico, per mali intesi riguardi di sicurezza dello Stabilimento, lascia troppo alla discrezione ed in balia dei gestori l'affittanza di quei locali, che col sistema dell'Asta potrebbero fruttare al Monte un'importo annuo doppio dell'attuale. E valga il vero. Quando nei capitoli d'onere delle affittanze si mettessero le condizioni proibenti l'attivazione di quegli esercizii che possono tornar di pericolo alla sicurezza del Monte, nulla toglierebbe che si potessero utilizzare quei locali col metodo della pubblica gara per averne il maggior possibile vantaggio; il che certamente non si ottiene colle trattative private, le quali alle volte possono essere inspirate da riguardi personali con discapito dell'Istituto.

Ad appoggiare questa mia idea concorre anche la circostanza che le botteghe sono tutte costruite a volto, per cui anche da questo lato la sicurezza del Monte non può essere compromessa.

La riserva poi che fassi nel succitato articolo 55, che cioè non si possa ammettere ogni persona all'affittanza di quelle botteghe, cede al riflesso che di regola in quella posizione, la più centrica e vagheggiata della città, vengono attivati negozi d'importanza, e perciò non vi aspirano che persone civili, notoriamente solventi, accreditate in commercio

di una onestà a tutte prove. Oltre di che, quell'articolo è da anni divenuto lettera morta, pel fatto che più d'uno di quei locali si trovano subaffittati con notabile vantaggio dei conduttori inquilini, e senza che l'amministrazione del Monte se ne sia occupata.

Ragioni quindi di saggia amministrazione esigono che invece di lasciare ad altri lo speculare sui locali del Monte, vengano questi affittati a mezzo di pubblica Asta per averne il maggiore possibile vantaggio.

Secondo l'attuale ordinamento del Monte vi sono tre Guardarobe.

Si potrebbe semplificare quel meccanismo riducendo li Guardaroba a due soli, uno per l'impegno ed uno pel disimpegno, come praticasi negli altri Monti, e così si concilierebbe coll'economia dell'Istituto una più equabile distribuzione del lavoro, col più pronto disbrigo degli affari.

I pegni non avrebbero a durare più di un'anno, e le vendite sarebbero a tenersi di mese in mese, salvo, per ragioni plausibili, di potere modificare questa periodicità.

Col metodo usato al presente avviene che gl'impiegati del Guardaroba di secondo anno, sono quasi sempre disoccupati, essendo molti i giorni in cui nessuno concorre pel disimpegno di effetti.

A togliere siffatto inconveniente la proposta soppressione di un Guardaroba sarebbe un' eccellente rimedio atto a conciliare tutte le convenienze ed esigenze di un buon servizio.

Altro ed essenziale provvedimento sarebbe pur quello di limitare le somme che si dispendiano ogni anno per lavori sotto il titolo di riparazioni all'edificio.

In parecchi anni di seguito si è tanto lavorato e speso per addattamenti e forniture di mobili, che lo Stabilimento del Monte puossi dire quasi del tutto rinnovato; e basta vederlo al di fuori e nell'interno per convincersi che ogni altra opera sarebbe non soltanto superflua, ma di mero capriccio, meno qualche piccola eventuale riparazione da potersi eseguire in via economica.

Con le economie e provvedimenti superiormente indicati, e con quelle oltre utili riforme che la Giunta Municipale saprà suggerire, si otterrà in pochi anni un sensibile aumento nelle rendite del Monte, e tale da permettere che si possa fare un atto di giustizia verso i suoi impiegati, migliorando la loro triste attuale condizione.

Io credo che la pianta attuale contempli un personale superiore al bisogno, e che semplificando l'azienda del Monte ed esigendo un più lungo orario di servizio, si potrà restringerne il numero e pagare meglio gli altri.

È nota ad ognuno la meschina retribuzione degli impiegati dello Stabilimento.

Sarebbe quindi atto umanitario lo studiare i mezzi di accrescere quegli emolumenti assai scarsi oggidì ed insufficienti ai primi bisogni, dinanzi al progressivo incarimento di tutto ciò che torna indispensabile al modesto vivere degli stessi.

Oltrechè coll'incremento delle rendite dell'Istituto nei modi tutti suindicati, si potrebbe provvedere alla maggior spesa per un conveniente aumento del salario agli impiegati, coll'attivare una mite tassa cosidetta del *taglio-bolletta*, come si esige dagli altri Monti, la quale con un lieve aggravio dei pegnoranti, darebbe al Monte un annuo introito da non trascurarsi.

Per un mal'inteso sentimentalismo verso la classe povera, finora non si ha mai voluto introdurre da questo Monte il *taglio-bolletta*; ma non si ebbe però eguale generosità verso il pignorante bisognoso, cui si danno sovvenzioni assai inferiori al valore degli oggetti impegnati.

Io invece propongo che si attivi questa piccola tassa di *taglio bolletta* a favore del Monte proporzionata all'importo della sovvenzione, e che si paghino le sovvenzioni nei limiti di equità e di giustizia, affinchè più si avvicinino al valore reale dei pegni, conciliando così il maggior vantaggio dei poveri.

Altri emendamenti si potrebbero quà e là introdurre nel nuovo Statuto.

Essi riguardano però più particolarmente modalità, dettagli ed ammenicoli dell'amministrazione, che in ogni modo non potrebbero venir sviluppati che dai pratici di quella gestione, e che potrebbero venir suggeriti da notizie raccolte dalla viva voce degl'impiegati, e dai bisogni riconoscibili all'atto pratico e coll'esperienza.

Nel dettare questi cenni io non intendo di erigermi a censore dell'attuale Amministrazione del Monte (d'altronde per molti suoi meriti degna di lode) solo ho voluto dimostrare che se finora fu fatto *bene*, si avrebbe potuto, e si potrà anche far *meglio*. E mi starò pago, se avrò con le mie parole richiamata l'attenzione di persone più competenti sopra questo importante argomento, onde coi loro studii vogliano meglio chiarire e concretare le mie proposte.

Udine, 15 aprile 1871.

Sabbato ebbe luogo nel Palazzo Bartolini la solennità della distribuzione dei premii agli alunni del nostro *Istituto Tecnico*. Il Direttore cav. Sestini in appropriato discorso ebbe a rammentare le condizioni dell'Istituto ed il concorso cui esso riceve del Governo, dalla Provincia e dal Comune per tutti i sussidii alla istruzione, e poscia parlò particolarmente delle *Stazioni agrarie sperimentali*, mercè cui la scienze naturali vengono alle pratiche applicazioni all'*industria agraria*, la quale non è soltanto di tutte la più importante, ma quella altresì che più ha bisogno della scienza per essere esercitata colle regole del permanente tornaconto. Toccò in particolar modo delle stazioni sperimentali della Germania e dei servigi ch'esse prestano all'agricoltura, del modo con cui esse si completano l'una l'altra, delle nuove stazioni italiane, di quella della vicina Gorizia e della nostra di Udine.

La *stazione sperimentale* è il complemento dell'Istituto Tecnico e delle Associazioni e Comizii; essa mette i mezzi della scienza a disposizione dei pratici agricoltori, analizza le terre, le acque, i concimi e tutte le sostanze fertilizzanti, i prodotti, dà sempre le indicazioni le più certe ai coltivatori e serve sovente di ufficio di guarentigia all'agricoltura, come accade p. e. nell'Inghilterra, dove ogni regione agricola ed ogni associazione agraria ha il suo chimico sperimentatore. Ora per noi il bisogno di assicurarsi della semente sana e della assenza dei corpuscoli indicanti l'infezione nelle farfalle e nei semi de' bachi mediante il microscopio diede una speciale importanza a questa istituzione.

Già in sul primo nascere essa ha molto faccende; ma più ne avrà e più si dimostrerà utile quando diffusa tra la giovane possidenza la istruzione scientifico-agraria, saranno molti più quelli che riconoscano per pratica i vantaggi diretti delle sue applicazioni all'industria agricola.

Nel Friuli dove abbondano gli agiati coltivatori dei fondi proprii, la *stazione sperimentale* acquisterà una particolare importanza, offrendosi essa ajutatrice opportuna degli ammendamenti agrarii e dell'uso dei concimi commerciali, e guida delle esperienze agrarie comparative cui ogni istrutto agricoltore deve operare sulle proprie terre per averne i criteri della buona coltivazione.

Noi avremo frequenti occasioni di portare a conoscenza del pubblico i fatti riguardanti l'attività della *Stazione agraria sperimentale di Udine*, alla quale tutti i valenti coltivatori della Provincia vorranno interessarsi. Intanto siamo lieti di questi preludii d'ottimo augurio, e godiamo che sia gettato questo ponte di comunicazione tra la cattedra e la scuola e la vita pratica e l'industria agricola.

N. 201 X.

Stazione Sperimentale Agraria di Udine

AVVISO AI BACHICULTORI

Alcuni bachicultori presentano alla nostra Stazione di Prova dei pezzetti di Cartone con uova da bachi, domandando che se ne faccia l'esame microscopico; e siccome tale uso sembra vada estendendosi, c'incombe l'obbligo di far conoscere al pubblico che l'esame microscopico fatto in tali condizioni non può valere a stabilire la qualità del seme dell'intiero cartone; imperocchè le poche uova esaminate possono essere state deposte da una o da poche farfalle sane o malate, e far giudicare sano od infetto tutto il seme del cartone.

Di ciò rendiamo intesi coloro, ai quali verranno presentati dai venditori di semi, certificati della nostra Stazione, nonchè quelli che vorranno approfittare per l'esame del seme da bachi del nostro Gabinetto Microscopico, e preghiamo questi ultimi in particolar modo, a portare al nostro officio almeno 120 uova tolte da diversi punti del cartone, senza di che l'osservazione microscopica non può guarentire che la qualità delle uova che trovavansi aderenti al frammento di cartone esaminato.

Udine, 16 aprile 1871.

La Direzione.

I viglietti di andata e ritorno sulle ferrovie della Società dell'alta Italia stanno per essere riattivati, a quanto si dice. Ci pare, dice giustamente la *Stampa*, che la Società non dovrebbe tardare più oltre a ripristinare codesta misura che se giovava ai viaggiatori non avrà certo recato danno alla sua cassa. La Società dell'alta Italia ha fatta benissimo a sospendere la distribuzione quando si è accorta che la frode era venuta ad intromettersi fra il pubblico e lei: ma crediamo che il problema non sia tanto difficile da risolvere e ch'ella possa rimettere in corso quei viglietti assicurandosi dalle arti degli speculatori.

L'abitudine che si era formata nei nostri paesi di usare quella comodità, ne rende sensibile ed importuna la sospensione oltre che per gli uomini di affari, per tutti quelli che ne approfittavano per solo scopo di divertimento o d'igiene. Ora che la bella stagione è ritornata, e che quindi il movimento sulle ferrovie è maggiore, dovrebbe senz'altri indugi riattivarli, e siamo certi ch'ella concilierebbe assai bene gl'interessi dei viaggiatori coi suoi.

Casino Udinese. Questa sera alle ore 8 ha luogo la preannunciata lettura del Dottor Ferdinando Franzolini che tratterà sull'Igiene della nutrizione.

Speriamo che l'importanza dell'argomento attragga un uditorio numeroso tanto di uomini, quanto di gentili signore.

I fanciulli triestini chiusero jeri sera la breve serie delle loro rappresentazioni, dinnanzi ad un pubblico abbastanza numeroso, ed in mezzo ai più vivi applausi. La parte ballabile dello spettacolo fu quella che piaque di più, e l'esito merito delle chiamate al proscenio non solo ai piccoli e graziosi artisti, ma anche al loro maestro, signor Doerfler. Auguriamo tanto al maestro quanto agli allievi che nel giro che hanno iniziato per le nostre città non manchi mai loro il successo che meritano.

CORRIERE DEL MATTINO

— Togliamo al *Secolo* i seguenti telegrammi particolari:

Bruxelles, 14. La mattina del 12 corr. si è impegnato un combattimento generale lungo la linea dei forti d'Issy, di Vanves e di Montrouge.

Gl'insorti soffersero gravi perdite.

Le truppe di Versailles si avanzarono fino alle trincee, ma vennero respinte.

Mac-Mahon trasporta il suo quartiere generale a Villeneuve-l'-Etang.

Londra, 14. Il *Times* e il *Daily Telegraph* confermano la vittoria degli insorti nel fatto del 12 corr..

— L'*Osservatore Triestino* ha da Zorigo:

Nel processo per i disordini avvenuti nella Tonhalle, il Tribunale militare condannò tre degli accusati a tre mesi di prigione, al pagamento delle spese processuali, all'indennizzo d'un ferito ed al risarcimento dei danni recati alla Tonhalle. Gli altri altri accusati furono assolti per mancanza di prove.

— L'*Italie* scrive che la Commissione incaricata di studiare le riforme per quanto riguarda il servizio sanitario dell'esercito, segue attivamente i suoi lavori, e presto presenterà al ministro il suo rapporto.

— Lo stesso giornale smentisce la notizia data dalla *Gazzetta di Torino*, che si stia ristaurando la fortificazioni di Susa. Se quelle fortificazioni dovessero ristaurarsi, sarebbero da mettersi a nuovo, tanto sono in cattivo stato e rovinate.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 15 aprile

Sineo svolge il progetto per modificare un articolo della legge elettorale, che, dopo obbiezioni opposte da *Lanza* e *Macchi*, non è preso in considerazione.

Si riprende il progetto di legge sulle Casse di risparmio postali. Si respinge il controprogetto Guala, e si ammette la proposta Cancellieri che invita il Governo a fare studii per riformare l'ordinamento delle Casse di deposito e prestito.

Sella, difendendo il progetto, ne segnala i rilevanti beneficii. I due primi articoli sono approvati.

Marsiglia 15. Francese 51.90, ital. 55.60, spagnuolo —.—, nazionale 473.12 austriache —.—, lombarde —.—, romane 149.—, ottomane 18.69, egiziane —.— tunisine —.— turco 264.—.

Vienna 15. Mobiliare 278.30, lombarde 181.80, austriache 415.—, Banca Nazionale 734.—, Napoleoni 9.96 1/2, Cambio Londra 125.20, rendita austriaca 68.60.

Vienna, 15. Il Consiglio comunale accettò a grande maggioranza l'urgenza sul progetto tendente ad esprimere in un indirizzo a Döllinger la riconoscenza e la simpatia della popolazione viennese, nonchè sulla petizione al governo affinchè regoli le relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Londra, 15. Una corrispondenza del *Times* racconta che il piano di Mac-Mahon per entrare a Parigi fu tradito. Dombrowsky lo fece completamente fallire.

Il vapore *City of Brooklyn* naufragò sulla costa di Terranuova. Di 230 passeggieri, e 120 persone di equipaggio salvaronsi soltanto 25 passeggieri e 40 marinai.

Berlino, 15. In seguito alle requisizioni della Comune sul territorio neutrale fra la cinta e St. Denis, il comandante tedesco dichiarò che aprirebbe le ostilità in caso di ripetizione.

Versailles, 14, ore 9.30 pom. L'Assemblea approvò la legge municipale con 499 voti contro 18.

Il combattimento che dicevasi oggi impegnato ad Asnieres non ebbe luogo. Le notizie della guerra non recano nessun incidente importante. Grandi forze sono riunite attualmente sul teatro della guerra e fanno credere imminente una battaglia decisiva. Le truppe sono piene di ardore.

Si ha da Parigi che gli insorti cominciano a conoscere la vera situazione e sono scoraggiati.

Pietroburgo, 14. Il *Monitore di Odessa* conferma gli eccessi commessi lunedì, martedì e mercoledì contro gli israeliti. Le truppe ristabilirono l'ordine. Circa 1000 sono gli arrestati e molte le persone ferite. Alcune botteghe di israeliti furono saccheggiate.

Londra 14. Inglese 93 5/16, lomb. 14 5/8, italiano 54 3/8, turco 43 1/2, spagnuolo 31 1/8, tabacchi 89.—.

Bruxelles, 15, Parigi 15. Fu fatta una perquisizione in casa di Thiers; furono sequestrate delle carte e l'argenteria fu spedita alla zecca.

La guardia nazionale occupa quella casa.

La Comune incominciò a perquisire le Chiese; in molti casi l'argenteria è spedita alla zecca.

Ratzeburgo, 15. La dieta è convocata pel 28 per deliberare sulla forma della incorporazione del ducato del Lauemburgo alla Prussia.

Vienna, 15. La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina di Grocholski a ministro.

Bruxelles, 15, Parigi 15 ore 8 ant. Un affisso dice: Cluseret annunziò che le truppe di Versailles attaccarono il forte Vanves a mezzanotte, e che furono respinte in un ora.

La città è calma.

Il cannoneggiamento alla porta Maillot è ricominciato.

Il *Journal officiel* parlando degli sforzi della lega repubblicana, dice che, poichè il caso previsto dalla lega non si realizzò, Parigi tutta intera leverassi a difendere i suoi diritti.

Versailles, 15 ore 8. Nessun fatto d'arme fu segnalato.

Il ministro delle finanze presentò all'Assemblea il bilancio rettificato delle spese pel 1871. Esso non propone alcun cambiamento al bilancio della guerra, mancando gli elementi per fissare questo bilancio. Sugli altri ministeri presenta una economia di 107 milioni pei mesi da luglio a tutto dicembre 1871. Il ministro disse impossibile di stabilire il bilancio delle entrate prima che la calma sia ristabilita nel paese e dichiarò che non si domanderanno nuove risorse alla proprietà fondiaria ne alle sorgenti del lavoro. Esso soggiunse: Lavoreremo pure a rialzare il credito e la prosperità della Francia.

L'assemblea addattò il progetto sui delitti di stampa.

Rispondendo a una interpellanza il ministro smentì officialmente le voci relative a certi fatti d'armi e disse che vi furono alcuni combattimenti di avamposti.

Kissingen, 15. L'Imperatore di Russia arriverà qui a metà di maggio a prendere le acque. Visiterà per alcuni giorni la Corte di Berlino.

Versailles, 15. Ore 12.45. Il *Journal officiel* pubblica una circolare in cui dice che una sortita degli insorti verso i forti del Sud fu vigorosamente respinta. Il generale Wolff si impadronì di parecchie case a Neuilly, facendo subire agli insorti perdite considerevoli. Il governo è attualmente intenzionato di conservare le nostre posizioni fino al giorno che tenteremo con un'azione decisiva di terminare questa deplorabile guerra civile. Continuano ad arrivare truppe e materiali. La Commissione dei quindici si riunì jeri per esaminare le lettere dell'arcivescovo Darboy e dell'abate Deguerry, e decise di smentire officiosamente le pretese crudeltà e rappresaglie attribuite alle truppe del Governo.

Lockroy fu arrestato jeri, agli avamposti a Neuilly e condotto a Versailles. È trattato con tutti i riguardi Nessun fatto di guerra è segnalato oggi.

ULTIMI DISPACCI

Napoli, 16. I Reali Principi sono arrivati alle ore 6 1/2. L'Autorità e una folla straordinaria li attendevano alla stazione.

Bruselles, 16. Parigi 15 sera. Il *Journal off.* ha il seguente dispaccio di questa mattina da Eudes: Tutto sembra finito. Notte terribile. La battaglia continuò dalle ore 10 di iersera. Il forte di Vanves sopportò un attacco violentissimo. Il nemico ebbe perdite enormi e fu respinto su tutta la linea.

La Comune sciolse il 18, il 19 e il 20 battaglione di Guardia Nazionale.

La Commissione delle barricate continua nelle sue operazioni. L'azione delle cannoniere federali fu paralizzata da alcune opere fatte a Susesnes. Il cannoneggiamento continuò dopo mezzodì più intenso, insieme a un vivo fuoco di moschetteria agli avamposti. Dicesi che il forte di Issy sia assai danneggiato. Il telegrafo è ripreso.

Borsa nulla.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 15 aprile

Rendita	58.42	Prestito naz.	78.97
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.03	Banca Nazionale italiana (nominale)	25.20
Londra	26.48		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	368.—
Obbligazioni tabacchi	482.—	Obbl. » »	180.25
		Buoni	453.—
Azioni »	689.50	Obbl. eccl.	78.95

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 15 Aprile

Frumento	(ettolitro)	it.l.	20.65	ad it. l.	21.56
Granoturco	»	»	11.80	»	12.50
Segala	»	»	14.80	»	15.—
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.50
» da pilare	»	»	—.—	»	13.30
Saraceno	»	»	—.—	»	9.20
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.60
Miglio	»	»	—.—	»	14.50
Lupini	»	»	—.—	»	10.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.50
Fagiuoli comuni		»	14.50	»	15.50
» carnielli e schiavi		»	24.40	»	24.92

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Nella sera del 15 aprile corrente alle 6 pomeridiane cessava di vivere la nobile signora **Elena Patrizio Simonetti**.

Per le rare sue doti di mente e di cuore, pe' suoi modi gentili e squisita educazione era questa signora amata e stimata da quanti la conobbero, e, perchè colta ed istrutta, la sua compagnia riusciva amena e gradita persino negli ultimi anni della sua tarda età; e fu solo da qualche tempo, che la sua mente per vecchiaia Le fece difetto.

Il nome però di questa donna egregia sarebbe rimasto nella cerchia dei parenti ed amici, se l'inganno ed il raggiro non l'avessero reso palese a tutti: e l'altrui malizia servì poi a mettere in maggior luce la ingenuità del carattere e la bontà di cuore della estinta.

Valgano questi brevi cenni ad onorare in qualche modo la memoria della nobile defunta, che lasciò tanta copiosa eredità d'affetti ed imperitura ricordanza ne' parenti ed amici che ne piangono la perdita.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 170 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Avviso di Concorso

A tutto il 25 aprile p. v. in seguito a deliberazione consigliare 1. corrente è aperto il concorso in questo comune ai seguenti posti:

I. Maestro elementare per le classi inferiori colla residenza nella frazione di Forni Avoltri collo stipendio di l. 500.

II. Maestra elementare colla residenza nella frazione di Forni Avoltri collo stipendio di l. 334.

III. Maestro sussidiario nella frazione di Collina collo stipendio di l. 142.

IV. Maestro sussidiario nella frazione di Sigilletto con Frassenetto collo stipendio di l. 110.

Ogni aspirante dovrà produrre la sua domanda regolare coi voluti documenti a questo Municipio entro il termine stabilito.

Forni Avoltri il 21 marzo 1871.

L'Assessore anziano
VITO ROMANIN

Il Segretario
Tommaso Tuti.

N. 266 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Prato Carnico

Avviso d'asta

1. In relazione al Prefettizio Decreto 9 giugno 1870 n. 11748 il giorno di mercordì 26 corr. alle ore 10 antim. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Reggente Commissario Distrettuale di Tolmezzo un asta per l'appalto della costruzione della nuova strada fra Osais e Pesariis, sul dato di it. l. 14676.62 giusta la perizia dell'Ingegnere progettista sig. Linussio.

Entro il mese di decembre 1871 l'assuntore riceverà in acconto dell'importo deliberato di it. l. 4000 salvo che con certificato dell'Ingegnere Direttore comprovi d'aver nell'anno stesso eseguito tanto lavoro che raggiunga la somma stessa od un importo maggiore. Il rimanente dispendio risultante dalla liquidazione finale sarà pagato all'assuntore stesso in quattro rate uguali scadente ciascuna entro i mesi di dicembre degli anni 1872, 1873, 1874, 1875, senza l'obbligo della corrisponsione d'interessi.

Sarà obbligo del deliberatario di accettare nel corso dei lavori ed a deconto del dispendio complessivo, tutte le prestazioni in natura che dalla stazione appaltante venissero offerte in relazione all'art. 26 del Regolamento approvato con R. Decreto 11 settembre 1871 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613.

I lavori dovranno aver principio nell'anno corrente subito dopo che l'Assuntore ne abbia avuta la consegna, e dovranno essere definitivamente compiuti entro il mese di settembre 1872.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Prato Carnico ogni dì dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. l. 1400, ed il deliberatario non avrà diritto alla restituzione se non dopo l'avvenuta stipulazione del contratto nelle forme stabilite dall'art. 3 del quaderno d'oneri.

Le offerte di ribasso non potranno essere minori di l. 20 per ciascuna.

5. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Prato Carnico li 6 aprile 1871.

Il Sindaco
P. BRUSESCHI

Il Segretario
N. Canciani

N. 208 2

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Municipio di Treppo Carnico

AVVISO

A tutto aprile corrente è aperto il concorso al posto di Cappellano Maestro elementare di I e II classe nella frazione di Tausia.

Il maestro avrà l'obbligo altresì della scuola festiva pegli adulti durante il corso ordinario, e tanto pei fanciulli che pegli adulti durante il corso ordinario, e tanto pei fanciulli che pegli adulti durante le vacanze autunnali.

Lo stipendio annuo è di l. 600 con abitazione gratuita, comoda ed amena.

Gli aspiranti dovranno presentare le istanze corredate da tutti i documenti prescritti.

La nomina spetta al Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Il Sindaco
L. DICILLIA

Il Segretario
A. Di Cillia.

ATTI GIUDIZIARII

N. 2482 2

EDITTO

In rettifica dell'Editto 17 marzo 1871 n. 2023 inserito nei n. 71, 72, 73 del *Giornale di Udine* si rende noto che l'Editto stesso veniva pubblicato ai riguardi di Maria Concina fu Andrea di Udine, e non altrimenti di Maria Comina così indicata per errore tipografico, avvertita essa Concina che per le insinuazioni sull'istanza 14 marzo n. 2023 venne fissata udienza alle ore 9 antim. del giorno 10 maggio p. v. dinanzi quest'A. V.

Si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 aprile 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2050 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine quale Senato di Commercio e di Cambio.

Sopra istanza 31 dicembre 1870 n. 11359 di Ambrogio Vezio in confronto dei conjugi Leonardo e Maria Comini di Artegna per ammortizzazione della cambiale 21 settembre 1867 sottodescritta avendo deputato l'avv. Cesare curatore dell'ignoto detentore, eccita il detentore della stessa cambiale a presentarla a questo Tribunale nel termine di giorni 45 dall'inserzione dell'Editto altrimenti sarà dichiarata la sua inefficacia.

Descrizione della cambiale

Cambiale secca datata Udine 21 settembre 1867 per al. 5000 all'ordine del sig. Ambrogio Vezio pagabili nel giorno 21 marzo 1868 dai conjugi accettanti Leonardo e Maria Comini di Artegna.

Si pubblichi a cura della parte per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 21 marzo 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna